

Gazzetta del Sud 28 Maggio 2022

## **La villa di Vincenzo Galati Rando ora è nel patrimonio dello Stato**

Torrenova. Acquisita al patrimonio dello Stato la villa nel territorio di Torrenova appartenente a Vincenzo Galati Rando, 61enne originario di Tortorici, destinatario di provvedimento di confisca emesso dal Tribunale-Misure di prevenzione di Messina. Già condannato nell'ambito del maxi processo "Mare Nostrum", è infatti considerato tra gli esponenti della consorteria mafiosa di Tortorici, legato in particolare ad uno degli storici clan nebroidei di Orlando Galati Giordano, di cui avrebbe fatto parte sin da prima degli anni Novanta. La confisca della villa di contrada Rosmarino a Torrenova, eseguita dagli uomini della Dia su richiesta del direttore e del procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Messina, scaturisce dall'articolata attività d'indagine che già nel febbraio 2021 aveva già portato al sequestro della stessa villa, oltreché di altre disponibilità finanziarie riferite allo stesso Vincenzo Galati Rando.

Secondo quanto riscontrato dagli investigatori, infatti, il 61enne avrebbe ricoperto una posizione di rilievo nel contesto dell'associazione mafiosa tortoriciana. Si parla di lui anche nelle deposizioni rese da vari collaboratori di giustizia, tra i quali lo stesso Orlando Galati Giordano, Ruggero Anello e Nicolò Pezzino, da cui emerge l'attività svolta da Galati Rando in particolare come esattore nel contesto delle estorsioni, mentre anche altri collaboratori avrebbero poi confermato il ruolo di soggetto individuato per la segnalazione dei cantieri da sottoporre successivamente ad estorsione. Negli stessi verbali si cita quindi l'agguato che nel maggio del 1991 costò la vita al giovane oricense Biagio Lombardo Facciale, freddato dai sicari a Rocca di Capri Leone. Il 28enne operaio, del tutto estraneo alle vicende, fu ucciso per errore perché scambiato proprio per Vincenzo Galati Rando. Il suo nome spunta ancora nelle risultanze investigative di altre operazioni di polizia condotte sul territorio, in particolare l'inchiesta denominata "Dolce Vita", che ha fatto luce su un giro di prostituzione attraverso la gestione di tre night club della zona tirrenico nebroidea nei quali venivano resi servizi sessuali ai clienti da parte di donne appositamente reclutate principalmente dai canali dell'est Europa ma anche dall'Italia. Due dei locali all'epoca sequestrati si trovavano proprio nello stesso centro torrenovese in cui l'uomo possedeva la villa confiscata. Il patrimonio accumulato da Vincenzo Galati Rando è finito quindi da tempo sotto la lente dell'attività di indagine economico finanziaria condotta dagli specialisti della Dia che contestano al 61enne l'incremento dei propri possedimenti attraverso il reimpiego di profitti ritenuti di provenienza illecita, pur non avendo redditi ufficiali proporzionati.

Al provvedimento di confisca della villa, emesso dal Tribunale di Messina, la difesa di Galati Rando, rappresentata dall'avvocato Decimo Lo Presti, proporrà quindi ricorso davanti alla Corte d'appello competente.

**Giuseppe Romeo**